

Agricoltura: una fabbrica a cielo aperto

Quando si dice che l'agricoltura è una fabbrica naturale a cielo aperto, si afferma sicuramente il vero, e lo dimostra l'andamento di un giugno definito "monsonico" che ha mandato in tilt un sacco di colture, non solo frumento o foraggi, ma anche frutta e verdura. Temporalità, grandine e nubifragi hanno provocato in Emilia Romagna danni del 50% su produzioni di pregio come le ciliegie di Vignola, le susine, ma anche a pesche, pere, mele, meloni e cocomeri. Inoltre, sarà forte crisi per il pomodoro da industria nelle due principali aree produttive del piacentino e del ferrarese. Guardando però i dati di Bussola verde, la pagella non sembra penalizzare troppo i prezzi e quindi si può fare incetta di ottimi prodotti. Anche in aiuto alla stagione che dovrebbe finalmente diventare calda, e a coloro che sono in pieno esami scolastici. Nella dieta consigliata contro lo stress e per acuire le facoltà mentali, sicuramente pasta, riso e latte caldo, ma soprattutto tanta frutta e tanta verdura. A cominciare da quelle con proprietà rilassanti, come lattuga, radicchio, aglio e cipolla, e con caratteristiche energetiche come la frutta dolce. Tra l'altro sono arrivate le susine, i meloni sono ottimi sia per qualità che per prezzo, e c'è davvero solo l'imbarazzo della scelta. Alla sera ottimi i legumi e comunque tutti gli alimenti che aiutano il relax attraverso un aminoacido, il triptofano, che favorisce la sintesi della serotonina. Se poi si vuole anche fare incetta di salute "certificata" si può ricorrere ai prodotti bio, nella settimana tra l'altro che vede la nostra regione con Modena capitale dello sviluppo sostenibile con il congresso mondiale Ifoam dell'agricoltura biologica. Al messaggio forte che parte da Modena e dall'Emilia Romagna, risponde, sempre in questi giorni, la piattaforma tecnologica per le "piante del futuro", partita proprio dall'Università di Bologna. Banche-dati genetiche, archivi di semi, "biblioteche" di odori e sapori, una genomica vegetale con l'uso di biotecnologie come strada maestra per raddoppiare la produzione di piante destinate all'alimentazione entro il 2025 quando saremo nove miliardi sulla terra. Per superare un gap di innovazione rilevante, la piattaforma italiana (inserita in un progetto europeo) si occuperebbe delle colture tipiche nostrane, come vite e pomodoro. Insomma tra temporalità dall'alto e "terremoti" di idee, tra opposti schieramenti, la nostra agricoltura cerca la sua strada. Ma un dato incontrovertibile c'è: l'ortofrutta aiuta il nostro organismo, con la capacità di attivare processi positivi, prevenire patologie negative, regalarci armonia ed equilibrio.